

SBAGLIATO RIPROPORRE VECCHI SCHEMI IN NOME DELL'IMPEGNO CATTOLICO

 È corretto che delle associazioni di rappresentanza del lavoro e dell'impresa si muovano attivamente per creare un nuovo partito politico? La domanda si pone perché le cronache narrano di un tentativo in atto di far nascere «da Todi» una nuova formazione cattolica che punterebbe sulla leadership di Corrado Passera e sul contributo politico-organizzativo di una serie di sigle dell'associazionismo cattolico che vanno dalla Cisl alla Confartigianato, dalle Acli alla Coldiretti per finire alle coop bianche. Tutte sigle capillarmente presenti sul territorio e dotate di un buon capitale di reputazione. Attivamente coinvolti in questa operazione sarebbero alcuni dei leader di queste associazioni come Giorgio Guerrini, Raffaele Bonanni, Luigi Marino e altri.

Ora è chiaro a tutti che il sistema dei partiti ha bisogno di rinnovarsi e di presentare agli elettori facce nuove ma già conosciute, il rischio che si corre però è di passare sopra all'autonomia della società civile organizzata e ai processi di ricomposizione che si sono avviati negli ultimi 24 mesi con Rete Imprese Italia e l'Alleanza delle Cooperative. Processi che erano stati salutati come un segno di modernizzazione: spariva l'Italia dei bianchi e dei rossi e si affermava un nuovo modello più maturo e de-ideologizzato di rappresentanza sindacale. Ma evidentemente per alcuni dirigenti la chiamata politica è più importante dello stato di salute dei corpi intermedi. È singolare, infatti, che anche un anno fa si parlasse di un progetto analogo da piazzare, a quel tempo, nel campo del centrodestra e centrato sulle figure di Maurizio Sacconi e Giulio Tremonti. La nuova versione, invece, si propone di utilizzarlo nell'ambito del centrosinistra ma poco cambia per quanto riguarda i rapporti politica-società. Nell'uno e nell'altro caso siamo di fronte a una forzatura che comprometterà il dialogo associativo e renderà più fragile la rappresentanza. Non è un caso del resto che all'appello manchi la **Confindustria**: un articolo dello statuto vieta esplicitamente operazioni di questo tipo. Sarebbe, infatti, paradossale se per rilanciare la concertazione le forze sociali «scalassero» la politica.

Dario Di Vico

 @dariodivico

